

Il principio di sussidiarietà e il razionalismo sociale

Rev. Prof. Cristian Mendoza
cmendoza@pusc.it

Ottobre 2020-Gennaio, 2021



The background of the slide is a landscape photograph showing a valley with rolling hills, a winding road, and a small town in the distance under a hazy, golden sky. A large white circle is superimposed on the left side of the image, containing the main title and a sub-point.

Definizione e origine del principio di sussidiarietà

Il principio di sussidiarietà ha un lato positivo, non solo è una critica



Domanda etica, tecnica e sociale

Alcuni beni li cerchiamo nella nostra vita perché sono beni oggettivamente accettati da tutti e quindi sono beni onesti. Altri beni li cerchiamo in loro stessi perché di danno una grande soddisfazione anche se non tutti li apprezzano ugualmente, come ad esempio alcuni amano lo sport mentre altri invece non lo vedono come una azione immediatamente desiderabile. Questi secondi beni che sono giudicati in modo soggettivo come dei beni sono i beni dilettevoli. Oltre a quei beni ci sono i beni finalizzati, che sono cioè strumenti verso quella finalità che ci siamo prefissati. La finalità però non è mai una decisione personale, grazie alla tecnologia voi siete accompagnati dai protagonisti della vostra vita: i vostri genitori, amici, le aziende che hanno permesso la vostra formazione, i professori che vi accompagneranno in questo cammino che oggi ufficialmente inizia. La domanda etica riguarda la finalità, il chi vogliamo essere e la consapevolezza che ogni nostra azione è un passo verso quel traguardo. Ci auto configuriamo in quello che siamo.

La comunità civile

Questo insieme di rapporti costituiscono “la base di una vera comunità di persone, rendendo possibile il riconoscimento di forme più elevate di socialità” (CDSC n. 185).

Sembra impossibile promuovere la dignità della persona senza preoccuparsi per niente della famiglia e delle altre numerose associazioni che permettono alle persone di raggiungere una effettiva crescita sociale. Il principio di sussidiarietà garantisce che l’espressione, le abilità e l’iniziativa di questi gruppi non vengano distrutte o assorbite in un’organizzazione sociale di ordine più elevato





Come costruire un bene comune?

“Certe società, quali la famiglia e la comunità civica, sono più immediatamente rispondenti alla natura dell'uomo. Sono a lui necessarie. Al fine di favorire la partecipazione del maggior numero possibile di persone alla vita sociale, si deve incoraggiare la creazione di associazioni e di istituzioni d'elezione « a scopi economici, culturali, sociali, sportivi, ricreativi, professionali, politici, tanto all'interno delle comunità politiche, quanto sul piano mondiale ». Tale « socializzazione » esprime parimenti la tendenza naturale che spinge gli esseri umani ad associarsi, al fine di conseguire obiettivi che superano le capacità individuali. Essa sviluppa le doti della persona, in particolare, il suo spirito di iniziativa e il suo senso di responsabilità. Concorre a tutelare i suoi diritti” (CCC n. 1882).

Crescita economica e umana

Da una parte, lo scopo della società civile non è l'accumulazione di beni materiali. Dall'altra, il progresso sociale e il progresso economico non crescono a pari passo. Di solito il progresso sociale che permette una maggior crescita economica perché la libertà di azione nella società —la creatività, l'iniziativa, l'opportunità di fare cose nuove o diverse—porta come conseguenza lo sviluppo economico. Il rispetto del principio di sussidiarietà significa che un cristiano non può rinunciare a creare scuole per i propri figli, associazioni politiche, culturali .





Papa Francesco e lo sviluppo umano integrale

Nella visione del santo Padre ci sono tre pilastri, uno che riguarda la crescita economica, uno che ha che vedere con lo sviluppo sociale e finalmente uno che è indirizzato alla custodia della natura.

Questi termini sono del tutto nuovo nella dottrina sociale ma è anche perché implicano una grande novità di riflessione per lo sviluppo umano.



Regolamentazione o libertà...

Ci sono sempre due opzioni, quelli che vivono in sistemi molti liberi e che vogliono più libertà. E quelli che si trovano in sistemi controllati e hanno paura di quella libertà, invitando a una riflessione sulla regolamentazione.



Cosa vuol dire per l'individuo

“La moralità non è mai una questione semplice, e certamente non è automatica. È una conquista culturale e antropologica. In questo senso, a me piace contrastare il vecchio mito di Ulisse con quello di Giasone. Ulisse, che desidera ascoltare il canto delle sirene, si lega all'albero e impedisce ai suoi uomini di sentire. Sicuramente li protegge ma tutti vengono esclusi del piacere della musica mentre lavorano per lui. Giasone ricorre a un'altra scelta prendendo a bordo Orfeo. I rematori, all'inizio sono furiosi perché devono lavorare per qualcuno che non li aiuta nel loro sforzo di remare ma, anzi, consuma le riserve di acqua e di cibo. Orfeo, però, sa cantare e il suo canto è così bello che neutralizza il canto delle sirene. Tutti devono lavorare ma tutti sono inclusi del piacere” (Schlag p 326).



Cosa, Quanto e con Chi?

Nella seconda metà del secolo XX si pensava che il mondo doveva svilupparsi sotto le proposte del razionalismo sociale. Era quasi impossibile affermare il contrario, mentre si osservava la crescita economica e il potere dell'impero Sovietico e di molte altre regioni che ne erano sottomesse. Guardando però verso la natura umana più che verso lo sviluppo dei popoli era possibile riconoscere che nelle proposte del razionalismo sociale c'era qualcosa di sbagliato. Come dimenticare che in quell'epoca nel Regno Unito “un lavoratore pagato poco ha più libertà in ogni senso per modellare la propria vita, di quanta ne possa avere un piccolo imprenditore in Germania o un molto meglio pagato ingegnere o manager in Russia”